

Il Vangelo della festa di Maria Madre di Dio che abbiamo ascoltato ci suggerisce l'atteggiamento con cui metterci davanti ad un anno che finisce.

“Maria custodiva tutte queste cose”. Custodiva: cioè metteva insieme i pezzi della sua vita per coglierne il senso. Così anche noi, alla fine di un anno, cerchiamo, nel silenzio e nella preghiera, di comporre i tasselli degli avvenimenti che ci sono capitati dentro il disegno d'amore di Dio per noi.

L'ultimo giorno dell'anno è come un libro che si chiude. Un libro fatto di pagine luminose e gioiose, di pagine faticose e dolorose. Ringraziamo il Signore per esserci stato vicino, per averci dato la forza di superare i momenti difficili, per averci dato tante cose buone che ci hanno portato a sentire bella e viva la vita.

Il fine anno è tempo di **bilanci**.

### **Bilanci personali**

Qui ciascuno è chiamato a tirare le somme per conto proprio. Con sincerità e serenità. Per un rinnovamento di buoni propositi per l'anno nuovo. Il Signore getta alle spalle le nostre colpe e ci dà forza per ricominciare da capo.

### **Bilanci parrocchiali**

Partiamo dal **bilancio demografico**.

In questi ultimi anni la popolazione della parrocchia è aumentata. Siamo passati dai 4.500 abitanti agli attuali 5.096. L'incremento non è tanto dovuto ad un ritorno di giovani famiglie nel quartiere (la popolazione in parrocchia rimane composta da numerosi anziani) ma all'aumento di famiglie di immigrati nella nostra zona, anche per la presenza di servizi funzionali al lavoro, come l'autostazione e la stazione dei treni. Il Carmine si conferma dunque come parrocchia ad alta percentuale di anziani (la metà degli

abitanti è al di sopra dei 50 anni) e di immigrati (23,4%). Segni dei tempi, come li avrebbe chiamati papa Giovanni 23°, destinati a verificarci e sollecitarci verso nuove forme di testimonianza cristiana e di fedeltà al Vangelo di Gesù.

Andiamo ai Sacramenti. I Battesimi quest'anno sono stati 15 (16 lo scorso anno), le Prime Comunioni 24 (19 l'anno prima), i Matrimoni 5 (4 lo scorso anno), i Funerali 45 (54 lo scorso anno).

### **Bilancio pastorale.**

L'andamento dell'anno sotto l'aspetto pastorale non è questione di conta e di numeri (anche se fa piacere vedere che i bambini del nostro catechismo stanno aumentando e che le nostre Eucaristie sono ben partecipate). Il bilancio pastorale di una comunità cristiana è fatto più su stili relazionali, comunione ecclesiale, conformità a Gesù e al suo Vangelo.

Quest'anno, perciò, il bilancio pastorale lo vorrei fare più che guardando alle attività dei vari gruppi (sulla loro buona riuscita o sulle loro difficoltà), considerando la linea di progetto che ci siamo dati come parrocchia del Carmine. E cioè guardando alla Chiesa che sogniamo e che vogliamo costruire, quella del Concilio Vaticano II°: aperta ai laici e dentro il mondo.

### ***Una Chiesa aperta ai laici.***

Nella Comunità è cresciuta la disponibilità a costruire comunione, coinvolgendo nell'annuncio uomini e donne che diventano protagonisti assieme al Parroco. Del resto il Parroco deve avvalersi di forme di collaborazione che, ben lungi dall'essere puramente strumentali, si traducono in termini di corresponsabilità: la specificità di ciascuno arricchisce la missione di tutti, la armonizza e la orienta al fine di un'unica salvezza.

A questo riguardo voglio ringraziare il Signore per avermi fatto sperimentare la maturità cristiana di non pochi parrocchiani, che hanno portato avanti l'attività pastorale, nonostante il pastore acciaccato. Ringrazio tutte le persone che stanno mettendo un po' del loro tempo prezioso a servizio della comunità. Sia con attività

pratiche sia con la preghiera (penso ai malati e agli anziani che hanno dato molto alla nostra parrocchia e che ora sono nella impossibilità di uscire di casa). Ringrazio tutti e ciascuno con queste parole di don Tonino Bello: *“Il tempo non è denaro. E’ spazio dell’amore. Uno spazio in cui la prodigalità è un investimento, lo sperpero è un affare e le uscite, invece di impoverirlo, raddoppiano il capitale”*.

### ***Dentro il mondo.***

Anche quest'anno abbiamo tentato di “gettare ponti comunicativi”, mettendosi in ascolto del territorio, carpando il contesto attuale, le sue prospettive e le sue problematiche. Come l'Apostolo Paolo abbiamo inteso che questa è la condizione imprescindibile per cogliere i segni del tempo e operare nel modo più opportuno. Ma che cosa può insegnare Paolo al cristiano che vive nel mondo contemporaneo? Il saper sondare il mondo che ci circonda, lo scandagliare le prospettive e le attese, in ascolto di Dio e dell'uomo, l'inventare luoghi di convergenza.

La nostra parrocchia, con le varie iniziative e attività, è cresciuta come comunità cristiana incarnata nel territorio, attenta ai bisogni delle persone, aperta ai numerosi gruppi etnico-religiosi per favorire il reciproco rispetto e l'integrazione nella vita del quartiere.

Vorrei qui ricordare la significativa esperienza vissuta durante l'Oratorio Estivo di quest'anno, dove l'appartenenza di bambini e animatori a diversi credo religiosi non ha portato a togliere il momento della preghiera di inizio giornata ma pregare insieme ciascuno con i segni e parole della propria identità religiosa. Un esempio di accoglienza senza omologazione.

Inoltre da qualche mese è partita anche l'iniziativa del Fondo di solidarietà per famiglie in difficoltà a causa della mancanza o della perdita del lavoro dovute alla attuale crisi economica. Davvero un dono della Provvidenza le gocce d'amore di tanti parrocchiani grazie alle quali possiamo venire incontro alle necessità di una quindicina di situazioni, creando relazioni e non solo dando aiuto. Ma la solidarietà di pianerottolo, quella diffusa e che fa re-

te, chiede a ciascuno di noi di andare incontro agli altri, di conoscere i loro problemi, di non chiudersi in sé stessi.

La disponibilità all'ascolto, propria delle persone che si professano “cristiane” è uno sforzo che ci deve condurre a comprendere che la voglia di parlare, di essere ascoltato, di venire accolto per non sentirsi soli, non è solo dei “barboni” o degli “extracomunitari” è di tutti noi, che ci sentiamo vivi e contenti di vivere, quando qualcuno ci prende a cuore, condivide la nostra giornata, le nostre gioie e i nostri dolori. La nostra missione, quindi, deve essere un modo di essere e non solamente un'azione.

*Su questa linea progettuale di una Chiesa aperta ai laici e dentro il mondo, vorrei che ciascuno di noi stasera facesse una verifica personale, ripensando al senso profondo del proprio agire. In che modo si è sentito corresponsabile nella costruzione di questa Chiesa. In che modo le diverse attività parrocchiali sono state vissute personalmente come occasioni per crescere nella comunione, nella corresponsabilità e nell'ascolto delle esigenze della realtà che ci circonda.*

Infine, l'anno 2009 ha visto la conclusione, dopo 2 anni, del restauro pittorico della Chiesa (tornata agli antichi splendori). Senza impalcature per noi la preghiera è più raccolta, mentre per i visitatori ritorna ad essere luogo di apprezzamento delle capacità pittoriche religiose dei nostri antenati.

**L'ultimo giorno dell'anno** è sempre una finestra che si apre sul nuovo anno. Non accontentiamoci di far scorrere le ore. Ma colmiamo il tempo di noi stessi, della nostra vita, della nostra consapevolezza di esistere, di amare, di operare, di sperare. Guardiamo con fiducia e speranza all'anno che sta per cominciare. Certi della realizzazione della promessa contenuta nella antica benedizione del popolo eletto: “Il Signore faccia spendere il suo volto su di te e ti dia pace”.